

LA MEDIA VALLE DEL VOLTURNO AL TEMPO DI ANNIBALE:
LA RICOSTRUZIONE DEL PAESAGGIO STORICO ATTRAVERSO
LE RICERCHE PER LA CARTA ARCHEOLOGICA DELLA CAMPANIA
NEI TERRITORI DI *CAIATIA* E *TELESIA*

GIUSEPPINA RENDA*

Il contributo si incentra sui territori amministrati in epoca romana dai centri di *Caiatia* (attuale Caiazzo, CE) e *Telesia* (in territorio di San Salvatore Telesino, BN), per i quali si considerano le testimonianze, letterarie e archeologiche, databili durante gli anni della seconda guerra punica.

In area telesina le differenti versioni di Livio e Polibio circa la presa di *Telesia* da parte di Annibale nel 217 a.C. vengono esaminate alla luce dei dati archeologici a disposizione.

Nel territorio caiatino si considera la complessa situazione poleografica di fine II secolo a.C. e le novità emerse in seguito a recenti ricognizioni di superficie circa l'esistenza di aree sacre nei siti fortificati d'altura e la presenza di votivi anatomici, nell'ambito dell'ampia discussione sul significato, anche politico, di questo tipo di oggetti.

This paper focuses on the territories of Caiatia (Caiazzo, district of Caserta) and Telesia (S. Salvatore Telesino, district of Benevento) during the Second Punic War. The author analyses the different versions of Livius and Polibius regarding the conquest of Telesia on the part of Hannibal in 217 BC, and compares them by employing archaeological data.

Concerning the territory of Caiatia, the settlement in the second half of the 2nd century BC is considered. In particular, new data provided by a recent survey on the presence of sacred places in correspondence of the hill-forts of Monte S. Croce and Monte Alifano are examined. The article also takes into account the anatomical votives which are part of a larger discussion on the general and political significance of these objects in the ancient world.

* Università della Campania 'Luigi Vanvitelli' - DiLBeC (giuseppina.renda@unicampania.it)

Le ricerche condotte nelle aree amministrative in epoca romana dai centri di *Caiatia* (attuale Caiazzo, CE) e *Telesia* (in territorio di San Salvatore Telesino, BN) per la redazione della Carta Archeologica hanno permesso di raccogliere una messe di informazioni utili alla comprensione delle dinamiche insediative. L'occasione offertami di un intervento per il ciclo di Conferenze *I temi di Annibale*, coordinato da Alessandra Coen e Carlo Rescigno, mi ha indotta a meditare sui luoghi delle mie ricerche durante gli anni della seconda guerra punica, riconsiderando testimonianze letterarie e archeologiche. Il filo conduttore di questo contributo saranno gli avvenimenti del 217 a.C.: in quell'anno Annibale, che proveniva dalla Puglia - siamo all'indomani della pesante disfatta al Trasimeno e del passaggio del generale cartaginese dal Piceno all'Apulia, mentre Fabio Massimo sperimenta la sua tattica "temporeggiatrice" -, dopo una serie di scorribande nel territorio di *Beneventum*, prende *Telesia urbs*. Questo è il racconto di Livio¹, che citerà un'altra volta *Telesia*, tra gli *oppida* riconquistati dai Romani nel 214 a.C.² La versione di Polibio, almeno quella tramandata da alcuni codici, sostituisce a *Telesia* una non meglio identificata *Venusia*³, di certo non la colonia latina in territorio lucano, considerata la lontananza da *Beneventum*. Su tale difformità hanno dibattuto lungamente storici e filologi, dividendosi sostanzialmente tra chi pensa a un errore di trascrizione e chi sostiene che si tratti di una diversa comunità, non distante dal luogo sul quale sorgerà la *Telesia* romana⁴. Lungi dall'addentrarmi nella dibattuta questione storico-filologica, vorrei soffermarmi sulla situazione dell'*Ager Telesinus* nel corso del III secolo a.C. alla luce dei dati archeologici. Occorre anzitutto premettere che le testimonianze materiali attualmente in nostro possesso non ci consentono di valutare se la *Telesia* sannitica, circa la quale la fonte più antica sarebbe una discussa emissione monetale in bronzo datata entro la prima metà del III secolo a.C.⁵, sia nello stesso sito occupato dalla *Telesia* romana⁶. Le rovine visibili rimandano nella loro prima fase ad epoca tardo-repubblicana⁷, ma negli immediati dintorni della città romana sono vaste

1. LIV., XXII, 13.

2. LIV., XXIV, 20, 5.

3. POL., III, 90, 8.

4. Οὐενουσία è nelle edizioni polibiane di BUETTNER-WOBST 1993, DE FOUCAULT 1971 e DREXLER 1961-1963. Già SCHWEIGHAEUSER 1823, 582, riteneva che l'originario Οὐενουσίαν potesse essere stato sostituito dallo stesso Livio. Dello stesso parere era NISSEN 1902, 801-802, avanzando l'ipotesi che il centro fosse da localizzare a Castelvenere, seguito da PHILIPHS 1934, col. 383. La possibilità di un emendamento liviano è ripresa in MOMMSEN 1972, 740; WALBANK 1957, 424; TOYNBEE 1981, 24. Ricorda la problematica RADKE 1955, col. 896, mentre SALMON 1985, 312 e 347, non prende affatto in considerazione tale ipotesi, così come non l'aveva considerata Cluverio, che riporta solo *Telesia* (*Italia Antiqua* II, 1224). Raffronti tra Livio e Polibio in DE SANCTIS 1917, 188-195; DE FOUCAULT 1968, in particolare 208-211; MUSTI 1974, 1114-1180; MUSTI 1988, 188 ss.; SCHMITT 1991. Dal canto suo PAIS 1923, 249 nota 32, ritiene che la menzione Οὐενουσίαν sia in realtà una corruzione del testo polibiano, ma non esclude che la città possa essere stata ἀτείχιστος al tempo di Annibale. Si pronuncia per una sostanziale discrepanza tra i due storici anche PEDRONI 1991, 194-195. Da ultimo BATTAGLINO 2016, 69-71.

5. Cfr. RENDA 2010a: 101, con bibl. prec.

6. Su *Telesia* QUILICI 1966; SIMONELLI-BALASCO 2005, 249-281; D'HENRY 2010.

7. La cinta muraria con paramento in *opus incertum* che richiama raffinate tecniche poliorcetiche viene in genere collocata agli inizi/metà del I secolo a.C. (cfr. QUILICI 1966, 85-97).

zone di necropoli (fig. 1), disposte nella fascia pianeggiante prospiciente le alture di Monte Pugliano e della Rocca di San Salvatore Telesino, che interessano un'area di circa 280 ettari⁸. I ricchi corredi testimoniano l'esistenza in zona, sin dalla fine del VI secolo a.C., di una o più comunità vivaci e aperte ai contatti con l'esterno, ed una continuità di vita che si protrae sino alla tarda età romana. Un'area con probabile funzione abitativa, datata genericamente ad epoca sannitica, era stata individuata in seguito allo scavo della necropoli di località Vagnara nel 1974-75, a sud ovest della zona interessata dalle tombe e a pochi metri a nord della cinta muraria di epoca romana⁹. Di essa non si riportano indicazioni puntuali e dunque potrebbe anche trattarsi di una fattoria isolata, che verrebbe ad occupare un terrazzo pianeggiante circoscritto ad est dal vallone Portella. Un altro settore abitativo di età sannitica era stato identificato in località Pezze, ai margini della necropoli scavata agli inizi del 2000 immediatamente a nord della città romana¹⁰ (fig. 1): verrebbe così a configurarsi, tra la fascia di necropoli nord-occidentali (località Pezze e Vagnara) e le mura romane di *Telesia*, una zona destinata ad uso abitativo, della quale tuttavia, mancando dati puntuali, è difficile valutare consistenza e reali funzioni.

Sulle colline che bordano ad oriente la piana telesina (da nord a sud Monte Acero, la Rocca e Monte Pugliano) sono tre grandi fortificazioni con imponenti strutture in opera poligonale, e una quarta occupa le pendici del Monte Monaco, nei pressi del convento di San Pasquale di Faicchio, al di là della vallata del torrente Titerno, alla quale potrebbe riferirsi una necropoli di IV-III secolo a.C. subito ad ovest (figg. 1-2). Da un punto di vista strettamente topografico i quattro centri fortificati, a distanza ravvicinata, sembrano disporsi a coppie di due (San Pasquale di Faicchio-Monte Acero; la Rocca-Monte Pugliano), prevedendo un insediamento d'altura (Monte Acero e la Rocca), che ha tutte le caratteristiche di un arroccamento militare, e uno a più bassa quota e dalle dimensioni considerevoli, tendenzialmente più adatto all'insediamento, che potrebbe rappresentare il *central place* di un'area più o meno vasta¹¹ (fig. 2).

Particolarmente interessante è la situazione di Monte Pugliano, collina bassa e articolata, poco adatta al controllo del territorio, ma dotata di una cinta fortificata con un perimetro di m 3101 (inclusa la ricostruzione ipotetica dei tratti non conservati), circoscrivendo un'area di 46,4 ettari, oltre alla presenza di una sorta di avancorpo nel settore centrale, probabilmente funzionale alla difesa della porta scesa che si apre nella fortificazione maggiore (fig. 2 b). Il perimetro articolato, a includere anche zone meno rilevate, e la sua stessa ampiezza, che presuppone un notevole impegno di uomini e mezzi, fanno pensare all'esistenza di uno o più nuclei insediativi, forse in corrispondenza del settore centro settentrionale dell'altura, non distanti dalle

8. Cfr. RENDA 2010b, 282-284.

9. Cfr. TAGLIAMONTE 2005, 51, su indicazioni di Gabriella D'Henry.

10. Di MAIO-FARIELLO SARNO 2006, 33. Non vi sono altre indicazioni in merito e gli stessi autori sottolineano la necessità di un prosieguo delle indagini per verificarne la reale funzione.

11. Esempi analoghi in COLONNA 2012, 184; FAUSTOFERRI *et al.* 2012, 424-425.

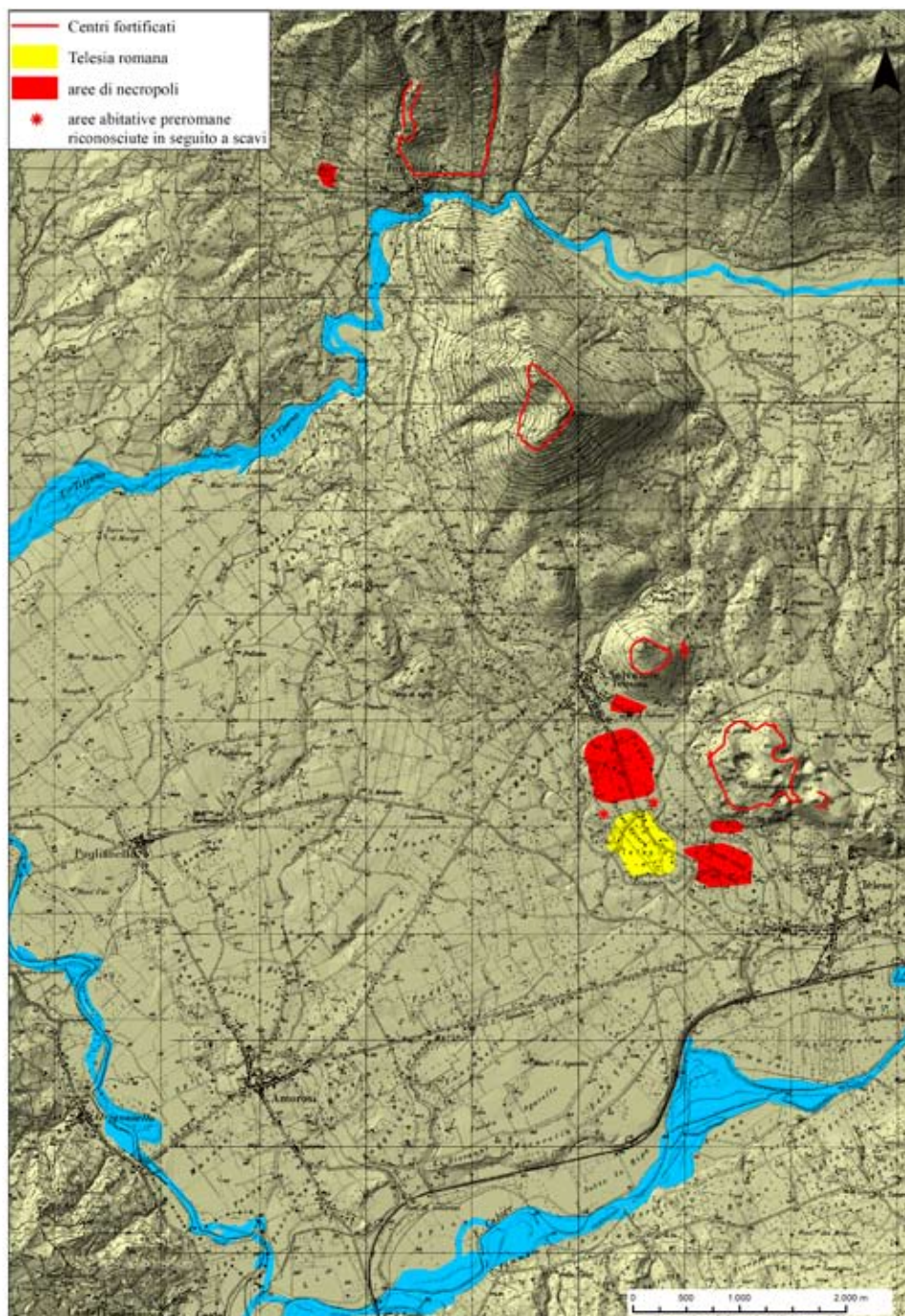


Fig. 1. La piana telesina compresa tra il torrente Tiferno e i fiumi Volturno e Calore, con ubicazione della *Telesia* romana, delle aree di necropoli e delle segnalazioni di aree abitative di epoca sannitica (elaborazione G. Renda).

vaste necropoli alle sue pendici¹². L'assenza di indagini stratigrafiche e la scarsità di materiali, soprattutto diagnostici, non permettono tuttavia di rafforzare l'ipotesi di insediamenti stabili all'interno delle aree fortificate e non aiutano nella determinazione cronologica della frequen-

12. Cfr. RENDA 2017, 135 ss. Sulle particolarità poliorcetiche di fortificazioni così vaste si vedano le osservazioni di OAKLEY 1995, 139 ss.; CHIERICI 2008, 37.



Fig. 2: Digitale Terrain Model del territorio telesino con indicazione dei centri fortificati sulle alture:
 a) Pizzo del Piano; b) Monte Pugliano; c) Rocca di San Salvatore Telesino; d) Monte Acero;
 e) San Pasquale di Faicchio; f) Colle la Sella; g) Monte Cigno (elaborazione G. Renda).

tazione di queste zone d'altura¹³, la cui fortificazione sarà stata indotta da una situazione di particolare stress, che ben si adatta al momento dell'incontro/scontro con Roma, concretizzatosi a partire dalla metà del IV secolo a.C.¹⁴. Reperti databili a partire dal IV secolo a.C. sono stati riconosciuti sulla Rocca di San Salvatore Telesino, la cui cima sarà ampiamente ristrutturata in epoca romana, forse con funzione santuariale¹⁵. Sono tuttavia le necropoli, come già detto, a documentare la presenza di più comunità, una alle pendici del Monte Monaco, e una - o più di una - nel settore interessato dalla *Telesia* romana¹⁶: si verrebbe dunque a prefigurare per l'area telesina una situazione più articolata di quella di epoca tardo-repubblicana caratterizzata dalla centralità della sola *Telesia*, circostanza che potrebbe aver ingenerato quella discrepanza di nomi che troviamo nei due storici.

Nel resto del territorio compreso tra le pendici del Monte Monaco e il fiume Calore la gran parte delle testimonianze collocabili nella seconda metà del III secolo a.C. sembra localizzarsi nelle aree prossime ai centri fortificati (fig. 3), situazione già emersa per il IV secolo a.C. Ma proprio nel III secolo a.C. timide attestazioni cominciano ad emergere anche nei settori della piana telesina più prossimi alle vallate fluviali: in località Fontanelle a Teleso Terme

13. Sulla frequentazione di alcune delle alture gravitanti sulla valle telesina già in epoca arcaica rimando a RENDA 2016, 4-5.

14. Ciò è documentato anche in altre aree: CAPINI 1992, 35-36; OAKLEY 1995, 139-140; DI STEFANO 2001, 140; NAVA-SIRANO 2006, 274; GUALTIERI 2004, 39-40; BRADLEY *et al.* 2014, 16-18; FAUSTOFERRI *et al.* 2012, 421; FONTAINE 2013, 273.

15. Cfr. RENDA 2010a, 243-258; RENDA 2010b, 295.

16. PISCOPO 2010, 69-70 (nn. 21-22); RENDA 2010a, 222-234 (nn. 188-192, 196, 199-202, 204-208, 210-212).

è stata individuata una probabile fattoria con relativo nucleo sepolcrale, e materiali riconducibili a questo lasso temporale si ritrovano non distante dal corso del Volturno¹⁷ (fig. 3). Al contempo piccoli nuclei rurali sorgono in territorio di Faicchio, sugli ampi pianori digradanti verso la valle del Titerno (fig. 3).

Sul ruolo dei centri fortificati nel momento in cui sopraggiunge Annibale potrebbe essere dirimente l'aggettivo che Polibio utilizza per la "polis" menzionata, ἀτείχιστον, ossia priva di mura, definizione anomala in un luogo in cui abbondano le fortificazioni, ma che risulterebbe del tutto congrua se si calasse la menzione polibiana in un'area in cui il popolamento in quel momento poteva anche essere esterno ai centri fortificati¹⁸. Questi ultimi dovevano comunque essere punti fermi del territorio, soprattutto in caso di pericolo, come sembra evincersi dall'ordine di Fabio Massimo alle popolazioni interessate dalle operazioni di guerra¹⁹.

Tornando agli avvenimenti del 217 a.C., dopo la scorribanda in territorio telesino e gli inutili tentativi di provocare i Romani alla battaglia, Annibale decide di muoversi verso il territorio capuano. La versione liviana delinea il percorso del generale cartaginese *per Allifanum Caiatinumque et Calenum agrum*²⁰ per discendere *in Campum Stellatem*, porzione di quel fertile territorio nel quale era stata dedotta nel 334 a.C. la colonia latina di *Cales*. Polibio, dal canto suo, dopo un prologo sulla bellezza e fertilità della Campania e sulla difficoltà di accesso alla piana di Capua, protetta naturalmente da catene montuose che ne sbarrano il passo, non si sofferma sull'itinerario seguito, ma cita solo lo stretto passo attraverso il quale le truppe puniche calano in Campania, Ἐριβιανὸν καλούμενον λόφον, toponimo quanto mai controverso²¹. Numerose le ipotesi messe in campo circa il tragitto seguito da Annibale²², alcune plausibili, altre meno verosimili, soprattutto se si tiene conto della disposizione dei centri fortificati ancora attivi all'epoca, la cui presenza potrebbe aver condizionato le scelte del generale cartaginese²³. Considerando la celerità con cui si svolge l'operazione e guardando alla conforma-

17. RENDA 2010a, 179-181, sito 142.

18. La qualifica di *oppidum* che Livio utilizza per *Telesia* in merito agli avvenimenti del 214 a.C. (LIV., XXIV, 20, 5) stride alquanto con l'aggettivo ἀτείχιστον utilizzato da Polibio, se ritenessimo che quest'ultimo abbia voluto intendere *Telesia* e non *Venusia*. Questo potrebbe ulteriormente avvalorare l'ipotesi di due centri, con differenti modalità insediative.

19. LIV., XXII, 11.

20. LIV., XXII, 13, 6-7.

21. POL., III, 92, 1. Per una discussione sul problema topografico rimando a QUILICI GIGLI 2014, 101-102 con bibliografia di riferimento. Una sintesi bibliografica sull'argomento, con nuove proposte di lettura, in CELATO 2018, che ringrazio per le anticipazioni.

22. Tra le ipotesi ricordo anche un tragitto attraverso il territorio di *Callifae*, che presuppone la forzosa sostituzione di *Caiatinum* con *Callifanum* e l'arrivo nell'*Ager Calenus* da nord: KROMAYER 1912, 214-231; DE SANCTIS 1917, 125; CAIAZZA 1986, 427.

23. Escluderei il percorso ipotizzato in ALVISI 1974, 300-303, che prevede l'imbocco della stretta valle controllata dal centro fortificato di Rocca Vecchia di Dragoni, attivo in quel momento, e l'attraversamento del cuore dell'area trebulana, a pochi passi dalla stessa *Trebula*. Sul centro di Rocca Vecchia di Dragoni e la sua cronologia: CERA 2004, 91-101.

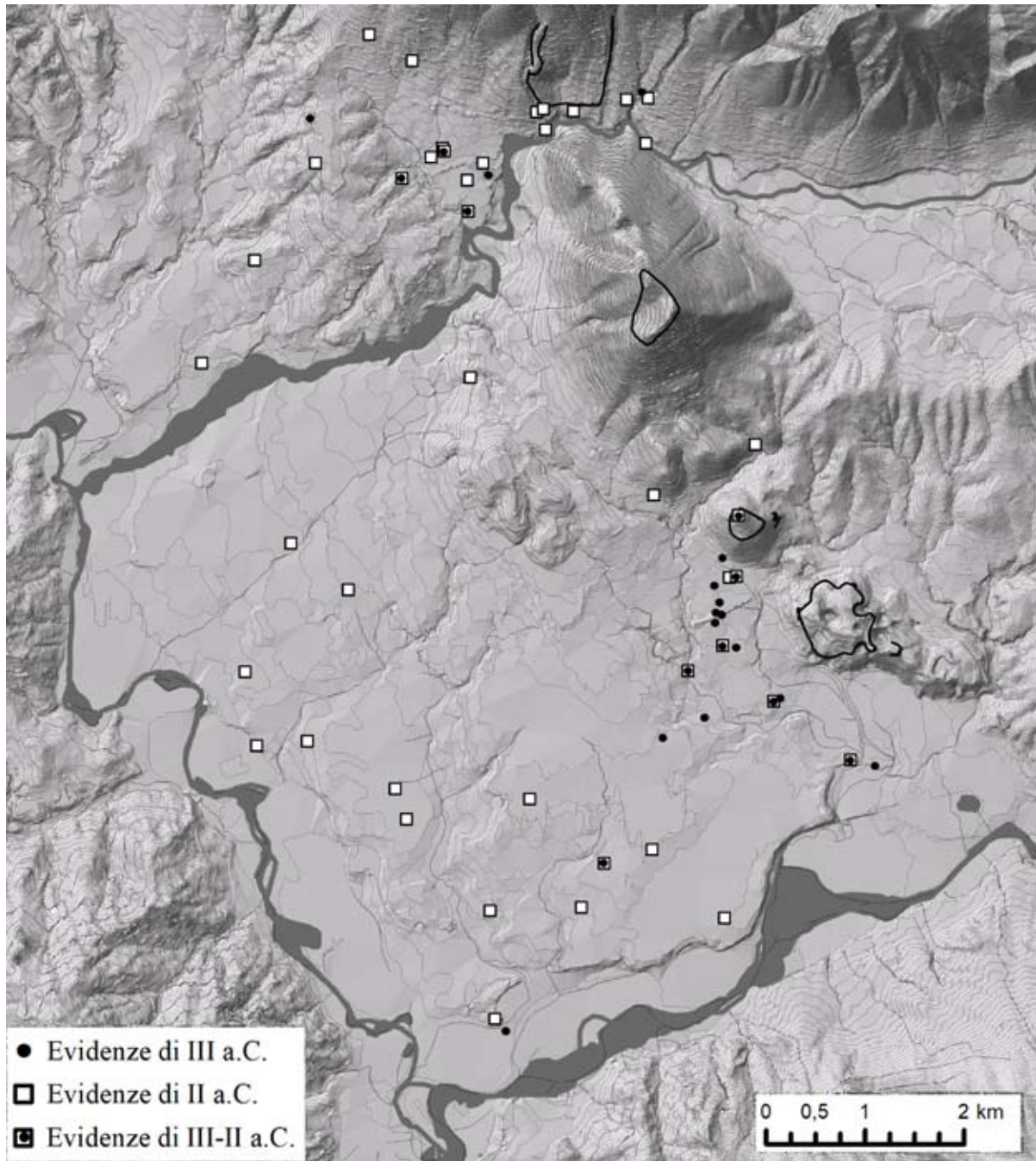


Fig. 3. Area telesina: resti archeologici tra il III e il II secolo a.C. (elaborazione G. Renda).

zione geomorfologica dell'area da attraversare per giungere dalla valle del medio Volturno nei dintorni di *Capua* e *Casilinum*, non del tutto peregrina potrebbe essere l'ipotesi che vede, per la successione proposta da Livio *per Allifanum Caiatinumque et Calenum agrum*, un itinerario che parta dalla valle del Volturno a monte della confluenza con il torrente Titerno, in quella che in età romana viene considerata zona di confine tra le aree telesina e alifana, e attraversi il territorio caiatino alle spalle dei centri fortificati dell'area²⁴ (fig. 4), entro una vallecola non

24. Adriano La Regina identificava Monte Santa Croce con il *Callicula Mons* (LA REGINA 1989, 424).



Fig. 4. Centri di epoca romana e siti fortificati nella media valle del Volturno su *Digitale Terrain Model*; con linea tratteggiata è delineata la proposta ricostruttiva dell'itinerario di Annibale "per Allifanum Caiatinumque et Calenum agrum" indicato da Livio (elaborazione G. Renda).

visibile dalle cime delle alture. Si tratta tuttavia di una suggestione, non supportata da dati archeologici né dalle fonti, che, come abbiamo visto, tracciano a grandi linee il tragitto del generale cartaginese e del suo esercito verso la piana campana.

È invece alquanto improbabile che Annibale abbia costeggiato la valle del Volturno, via di accesso naturale al territorio di Capua. In territorio caiatino l'area è controllata da tre importanti centri fortificati (fig. 5): da ovest ad est, il complesso di Monte S. Croce-Monte Cognolo, *Caiatia* e Monte Alifano. La documentazione archeologica, che può contare su limitati saggi di scavo, attesta una occupazione di questi siti anche in età annibalica, a differenza di quanto prospettato per l'*Ager Telesinus* nello stesso torno di tempo. Scarne le informazioni su *Caiatia* (attuale Caiazzo), la cui continuità di vita crea problemi alla ricostruzione delle fasi precedenti, ma i pochi brandelli di dati documentano una occupazione continua a partire dalla fine del IV - inizi III secolo a.C.²⁵.

Rivestono notevole interesse i dati da Monte Alifano, la collina più orientale, incombente sul corso del Volturno, variamente identificata con *Scyllae* o *Austicola*²⁶. Le ricerche condotte a

Vd. RENDA 2004, 250.

25. Per le evidenze di fine IV-inizi III secolo a.C. rimando a RENDA 2004, 400. Materiali di questo periodo sono stati recuperati nello scavo di Palazzo Mazziotti, nel settore sud-orientale della città (REDA 2004, 317-319, sito 318/14) e una lekythos a reticolo proviene dagli sterri all'interno delle mura nell'area orientale (REDA 2004, 321, sito 318/20).

26. La prima ipotesi è stata avanzata da Adriano La Regina (LA REGINA 1989, 424-425), mentre la seconda è di Mario Pagano (PAGANO 1998, 99-100).



Fig. 5. *Digitale Terrain Model* del territorio caiatino con ubicazione dei centri fortificati attivi tra III e II secolo a.C.: a) complesso di Monte S. Croce-Monte Cognolo; b) Caiatia; c) Monte Alifano (elaborazione G. Renda).

partire dalla fine degli anni settanta del Novecento hanno consentito il recupero di materiali piuttosto significativi ai fini della ricostruzione dell'insediamento²⁷. Inoltre le indagini effettuate da chi scrive hanno permesso di restituire una planimetria ben più complessa rispetto a quanto noto: oltre alla cinta apicale, è stato possibile rilevare un secondo più grande recinto in opera poligonale, a inglobare la porzione superiore del versante sud-occidentale; tra questo e la fortificazione più interna sono due muri di contenimento in opera poligonale, a sostegno di ampie terrazze. I materiali struttivi presenti in gran quantità testimoniano l'esistenza di strutture stabili. Di particolare interesse è la presenza nel settore sommitale occidentale, non lontano da due cisterne con i muri foderati da spezzoni lapidei e nelle vicinanze di una piccola cavità carsica, di un'area santuariale, documentata da una serie di votivi, sulla quale torneremo.

Materiali databili tra III e II secolo a.C. attestano la frequentazione anche del complesso di Monte S. Croce nel momento in cui Annibale transita in queste zone. Numerosi i frammenti databili tra IV e II secolo a.C. che sono emersi dagli scavi condotti nell'abbazia benedettina che si insedia sull'altura in epoca medievale, ad ulteriore conferma di una presenza stabile²⁸. Il centro presenta una fortificazione costituita da una doppia cinta concentrica in opera poligonale, a recingere la cima della collina di Monte S. Croce, e una seconda fortificazione lungo i versanti di Monte Cognolo, rilevabile attraverso la documentazione aerofotografica e i dati LiDAR (fig. 6)²⁹. La stretta contiguità fa supporre una connessione tra le due aree, per le quali si ipotizzano funzioni distinte. Altri due centri fortificati sono stati rilevati sulle alture vicine, uno più grande su Monte Caruso, che ha restituito frammenti di ceramica a vernice nera di difficile collocazione cronologica, e un piccolo recinto su Monte Pizzola, quest'ultimo

27. Le mura erano state già segnalate in MELCHIORI 1619, 32; IADONE s.d.; DI DARIO 1941, 58 ss.; CONTA HALLER 1978, 20-21; CAIAZZA 1986, 383; OAKLEY 1995, 56; PAGANO 1998, 92-100; RENDA 2004, 293-300.

28. Devo alla cortesia di Nicola Busino, direttore dello scavo, la possibilità di studiare il materiale preromano.

29. Per una nuova ipotesi ricostruttiva della fortificazione di Monte S. Croce vd. RENDA 2018, 21 ss. e fig. 2. Questa cinta era stata pubblicata per la prima volta in CONTA HALLER 1978, 12-16. Dell'intero complesso fortificato si sono occupati CAIAZZA 1986, 249-270, che fu il primo ad individuare le tracce su Monte Cognolo; LA REGINA 1989, 424 ss.; OAKLEY 1995, 59-61; PAGANO 1998, 71; RENDA 2004, 368-374.

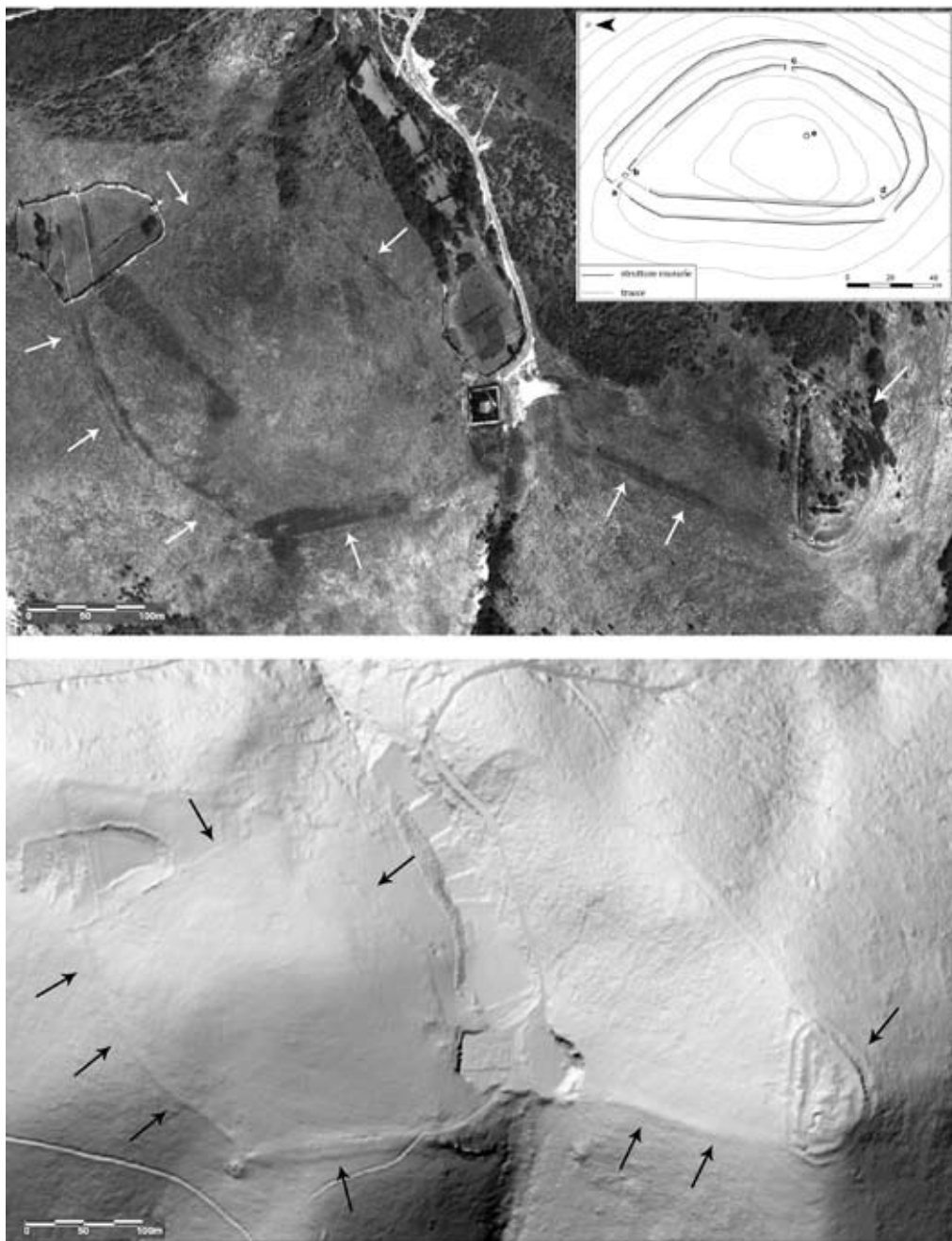


Fig. 6. Piana di Monte Verna, Monte S. Croce e Monte Cognolo: tracce presumibilmente riferibili a strutture murarie interrato nel fotogramma IGM, anno 1974, strisc. VII, fot. n. 6168 (in alto) e su DTM LiDAR disponibile sul *Geoportale Nazionale* (in basso); in alto a destra pianta della doppia cinta fortificata di Monte S. Croce (elaborazione G. Renda).

probabilmente funzionale al controllo della valle alle spalle del gruppo di alture, non visibile dalle altre cime³⁰. Allo stato attuale delle ricerche non vi sono dati che confermino l'utilizzo di questi due siti al momento del passaggio di Annibale, ma un loro eventuale abbandono già nel corso del III secolo a.C. potrebbe giustificare la scelta dell'esercito punico di passare nella

³⁰ CAIAZZA 1986, 263-269, 273-275; OAKLEY 1995, 61; PAGANO 1998, 103; RENDA 2004, 368 (sito 381), 375 (sito 383).

valle alle spalle degli stessi, visibile solo dal recinto fortificato di Monte Pizzola.

Nel resto del territorio tra III e II secolo a.C. sono documentati piccoli nuclei rurali, che sembrano impiantarsi proprio nel III a.C.³¹ (fig. 7) e tale situazione è segnalata anche per le contigue aree cubulterina e trebulana, restituendoci l'immagine di un paesaggio agrario punteggiato da qualche fattoria, in stretta connessione con le vie d'acqua e i percorsi vallivi³².

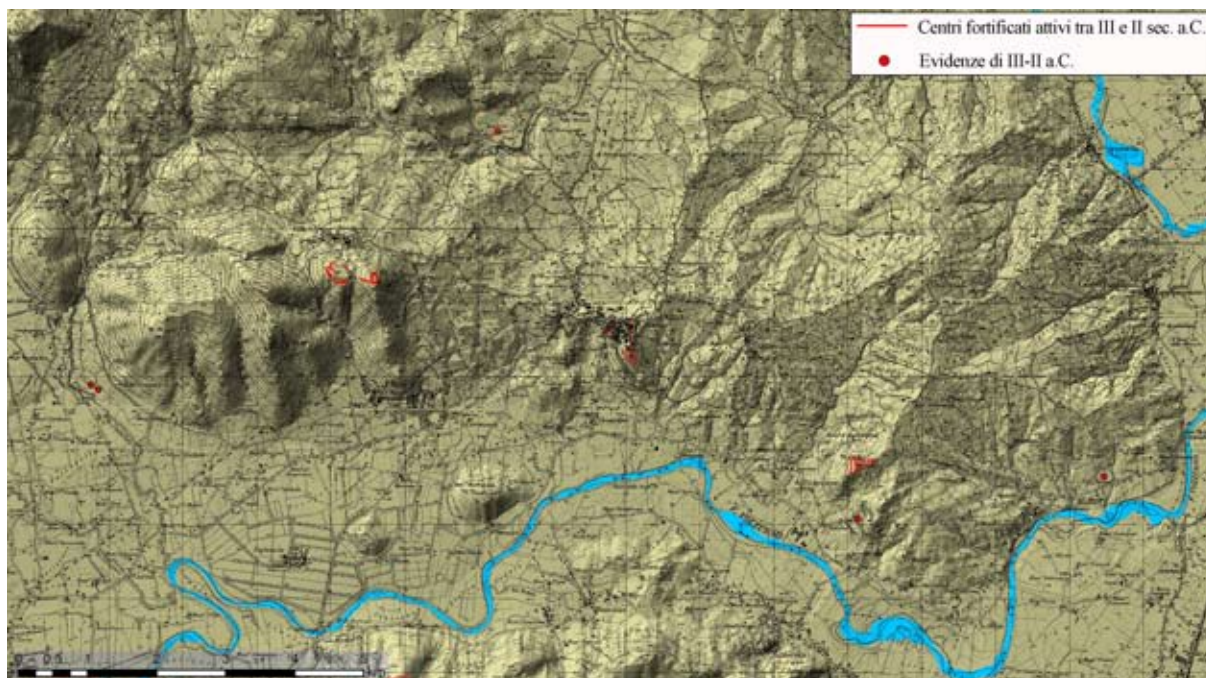


Fig. 7. Il territorio di *Caiatia*: i centri fortificati attivi tra III e II secolo a.C. e le evidenze di III-II a.C. (elaborazione G. Renda).

Di particolare interesse è l'emergere, grazie alle ricerche pregresse e in corso, dei luoghi di culto³³. Nel Telesino possiamo solo supporre l'esistenza, sulla base di rinvenimenti sporadici o di resoconti parziali³⁴. Una fossa, ritenuta votiva, fu segnalata da Anna Rocco nella relazione sulla necropoli di *Telesia* indagata sul finire degli anni '40 del secolo scorso nei pressi di Monte Pugliano e, poco lontano Carlo Franciosi individuò uno scarico ritenuto votivo³⁵.

31. RENDA 2004, 266 (sito 238), 285 (sito 285), 301 (sito 304), 355 (sito 365), 348 (sito 354), 388 (sito 412), 389 (sito 413).

32. Su questi territori rimando a CERA 2004, 201-204 e CALASTRI 2006, 213-216.

33. Da qualche anno vi è un rinnovato interesse per i luoghi di culto delle aree interne centro-meridionali. Vd. in particolare STEK 2009; LACAM 2010, relativo al periodo qui considerato; STEK-BURGERS 2015, con un intervento dedicato alla media valle del Volturno da parte di G. Tagliamonte (TAGLIAMONTE 2015).

34. Già Iannachino riferiva di «idoli o statuette di eroi in bronzo» (IANNACHINO 1900, 43). Statuine di Eracle in bronzo sono conservate al Museo del Sannio a Benevento (NASSA 1998, 271; RENDA 2010a, 271).

35. ROCCO 1941, 84 nota 1; RENDA 2010a, 270. Per lo scarico votivo PIEROBON *et al.* 1982, 366-367; SIMONELLI-BALASCO 2005, 251 nota 4; RENDA 2010a, 221, sito 185. Un ipotetico santuario di *Mefitis* era stato localizzato, ma senza testimonianze concrete, da Domenico Caiazza alle pendici di Monte Pugliano (CAIAZZA 2005, 129-217).

Nel Caiatino un'area sacra è stata riconosciuta su Monte Alifano³⁶: la documentazione fotografica pubblicata da Mario Pagano nel 1998 permette di distinguere, tra gli oggetti recuperati nel settore più elevato entro la cinta apicale, pesi da telaio, lucerne, frammenti di vasi in ceramica fine a vernice nera e comune con decorazione incisa, pareti di lekythoi a reticolo, balsamari (fig. 8). Tra gli altri sembra di distinguere un utero fittile “a mandorla” (dimensioni cm 13×8; spess. cm 5), con una piccola appendice sulla destra, variamente interpretata come placenta, ovaia o fibroma³⁷. L'organo sembra liscio, ma la mancata analisi autoptica non permette di valutare se sia una caratteristica originaria o se sia causata da consunzione³⁸.



Fig. 8. Materiali da Monte Alifano nella fotografia del retrocopertina in PAGANO 1998; sulla sinistra si distingue un utero fittile.

Nel centro fortificato di Monte S. Croce frammenti di balsamari e un frammento di coprchio in ceramica comune con iscrizione sono emersi dagli scavi effettuati nell'abbazia benedettina che si installa sull'altura in età medievale³⁹. Ad essi si aggiunge una statuina fittile frammentaria recuperata in seguito ad una ricognizione recente⁴⁰. Ne restano la testa e una

36. Cfr. PAGANO 1998, 97 e figura sul retrocopertina; RENDA 2004, 293-300.

37. Su questa appendice cfr. FENELLI 1975, 220; BAGGIERI-MARGARITI-DI GIACOMO 1996, 24-25. Circa la forma DE CAZANOVE 2016, 275-276.

38. L'organo liscio è meno usuale ma noto: vd. l'utero nella stipe del santuario di Demetra in loc. Macchia delle Valli a Vetralla (VT) e l'esemplare del tempio di Piazza della Liberazione, ma con appendice a sinistra (DI FAZIO 2015, 126 fig. 5).

39. I materiali sono in corso di studio da parte della scrivente su invito del prof. Nicola Busino, direttore dello scavo. Il frammento con iscrizione, anch'esso in corso di studio, mi è stato gentilmente segnalato dallo stesso.

40. RENDA 2018, 24-26.

piccola porzione del lato destro, ma è possibile riconoscervi una figura femminile con il capo avvolto da un elemento circolare, forse un cerchione o una corona floreale, leggermente reclinato verso destra (fig. 9); sulla destra è un oggetto di forma quadrangolare, con una cornice a rilievo lungo il bordo e un apice ad una delle estremità, che i confronti istituiti con materiale analo-



Fig. 9. Statuina fittile femminile da Monte S. Croce (foto G. Renda).

go suggeriscono essere una cetra, poggiata alla spalla della donna; nella porzione in basso a sinistra dello strumento un leggero rigonfiamento fa pensare ad una mano, forse nell'atto di suonare. Non è dato sapere se la figura fosse in piedi o seduta, come riscontrabile in statuine analoghe⁴¹. La grossolanità del corpo ceramico, caratterizzato da argilla rosata ricca di inclusi e mica, lo qualifica come prodotto di basso livello, mentre l'affinità del tipo con materiali da Capua e dintorni fa supporre che possa provenire da una bottega capuana o comunque riprendere modelli in voga nella città campana⁴². Una statuina acefala di donna che suona la cetra proviene anche da area telesina, a parziale conferma della diffusione del tipo⁴³. I confronti riportano ad un orizzonte cronologico di III-II secolo a.C., in sintonia con la datazione degli altri materiali premedievali recuperati⁴⁴. La pluralità dei contesti di rinvenimento (sacro,

41. Per i confronti WINTER 1903a, 66 n. 5; WINTER 1903b, 67 n. 3, 132 n. 8, 138 n. 9, 139 nn. 4, 6-7, 141 n. 3; MOLLARD BESQUES 1963, pl. 107 a-LY 1532.

42. BONGHI JOVINO 1992, 224-226, in particolare 225 per l'area sannitica; BEDELLO TATA 1990.

43. È tra gli oggetti delle collezioni dell'ex Museo Alifano (NASSA 1995, n. 158), ma non si precisa l'esatto luogo di provenienza.

44. I materiali sono ancora in corso di studio, ma è stato già possibile isolare alcune forme di balsamari rientranti nel tipo V della Forti, in particolare i tipi V.2 e V.3, datati tra l'ultimo quarto del III e il II secolo a.C. (FORTI 1962, tav. VIII), a loro volta comparabili con CAMILLI 1999, 70, 72, 75. Per la ceramica a vernice nera segnalo alcuni frammenti rapportabili alle patere Morel 2252d1 (prima metà del II a.C.) o Morel 2255 f2 (seconda metà del II a.C.), alle coppe Morel 2321 b1 (che scende al I a.C.) e alle varianti di III-I a.C. della coppa Morel 2760. Tra le forme di ceramica comune sono presenti orli pertinenti a brocche con corpo globoso diffuse in area campana e

funerario, abitativo) di questa categoria di oggetti, oggi per lo più considerati ex-voto popolari senza un particolare significato⁴⁵, non consente di affermare con certezza che funzione avesse in un sito fortificato d'altura quale Monte S. Croce: sarebbe suggestivo pensare all'esistenza in sommità di un'area sacra, forse in connessione con la presenza di un deposito votivo, come riscontrato in altri centri⁴⁶, e come noto anche per il già citato Monte Alifano.

Nelle collezioni del ex Museo Alifano a Piedimonte Matese (CE) erano inoltre conservati gambe e piedi in terracotta, umani e animali, che la documentazione allegata dava come genericamente provenienti da area caiatina e che attestano, unitamente all'utero da Monte Alifano, l'utilizzo locale dei votivi anatomici (fig. 10)⁴⁷. Votivi anatomici sono stati segnalati sulla riva opposta del Volturno, in territorio di Melizzano⁴⁸ e attestazioni troviamo anche in area alifana, callifana e nel Trebulano⁴⁹. Si è molto discusso circa l'origine, il reale significato e le aree di diffusione di questa particolare categoria di oggetti. Fino a qualche anno fa si riteneva che fossero esclusivi dei santuari etrusco-campano-laziali⁵⁰ e che la loro origine andasse ricercata nelle consuetudini cultuali di una ristretta zona compresa tra Etruria meridionale e area laziale, forse in relazione al culto di Asclepio⁵¹. La loro presenza in una data area era ritenuta diretta conseguenza dell'arrivo di coloni romani e/o latini e del conseguente processo di "romanizzazione"⁵², per utilizzare un termine tanto vituperato dall'ipercritica scuola anglosassone⁵³. Le evidenze segnalate nell'area del medio Volturno documentano una diffusione dei votivi anatomici in territori per i quali le fonti non ricordano l'invio

laziale (vd. CHIARAMONTE TRERÈ 1984, 162 tav. 98 n. 3 CE 122, del II secolo a.C).

45. Cfr. BEDELLO TATA 1990, 89; BARRA BAGNASCO 1996, 185; LIPPOLIS 2001, 225-255; *Tanagra* 2003, in particolare 120-121, 126 e gli interventi di E. Lippolis e D. Graepler nello stesso libro; COMELLA 2005, 47-59; LIPPOLIS 2014, 54-93, con ampia bibliografia di riferimento. Se così fosse non saremmo comunque in grado di precisare a quale divinità sia stata consacrata: il tipo riporta all'universo femminile ma sono numerosi i problemi circa la reale attribuzione. Cfr. LIPPOLIS 2003, 272-275; TAGLIAMONTE 2005, 197-198.

46. TAGLIAMONTE 2005, 179, 197-198; gli esempi di Sepino e Piedimonte Matese (loc. Monte Cila. Monticelli) in *Fana Templi Delubra* 2014; CAIAZZA 1986, 107 ss. (per Montauro di Vairano e Montemaggiore). Sui depositi votivi COMELLA-MELE 2005; STEK 2009. Un inquadramento del problema in QUILICI GIGLI 2017, 53-55.

47. RENDA 2003, 19-37; RENDA 2004, 391-393.

48. Su tali reperti QUILICI GIGLI 2017, 53-55.

49. TAGLIAMONTE 2015, 250.

50. Della sterminata bibliografia sull'argomento ricordo FENELLI 1975; COMELLA 1981; PINNA 1986, 132-144; GENTILI 2005, 367-378.

51. COMELLA 1982-1983, 217-244. *Contra* FABBRI 2010, 22-32.

52. Sul rapporto 'votivi anatomici-colonizzazione romana': FENELLI 1975; COMELLA 1981, 758-766; COMELLA 2005, 51; DE CAZANOVE 2000, 74-76; DE CAZANOVE 2009, 355-371; DE CAZANOVE 2015, 29-66. Ritornano sull'argomento per contesti dell'Italia centrale SISANI 2007, 151-152; STRAZZULLA 2013, 45. Per le ipotesi contrarie si veda GLINISTER 2006, 9-33.

53. Sul tema rimando alla rassegna bibliografica in CECCONI 2006, 81-94; BANDELLI 2009, 29-69; CAPPELLETTI 2016, 73 nota 1. Sul fronte critico nei confronti del concetto di romanizzazione cfr. i vari interventi in KEAY-TERRENATO 2001. Risposte alle critiche del concetto nelle osservazioni di F. Coarelli e dello stesso Sisani in SISANI 2007, rispettivamente 9-11 e 18-23.



Fig. 10. Votivi anatomici provenienti dal territorio caiatino dalle collezioni dell'ex Museo Alifano (da RENDA 2003).

di coloni fino ad età tardo-repubblicana⁵⁴. Queste aree tuttavia sono prossime a zone amministrate da colonie. La deduzione di *Cales* (334 a.C.) e *Saticula* (313 a.C.) e le successive ondate di coloni per le fondazioni di *Beneventum* (268 a.C.) ed *Aesernia* (263 a.C.), introducendo linfa romano-latina nei territori interessati, avranno sicuramente comportato radicali modifiche negli assetti politico-amministrativi anche delle aree contigue e l'introduzione di nuove istanze culturali. Non abbiamo chiare indicazioni circa i trattati che Roma stipula con le singole comunità di quest'area, che possiamo solo ipotizzare, a ragion di logica, all'indomani delle guerre sannitiche e della disfatta di Pirro. Al contempo occorre rilevare che una serie di indizi concorre nel testimoniare l'esistenza di intensi rapporti tra Roma e le comunità locali del medio Volturno. Una neanche tanto indiretta conferma verrebbe dalla laminetta bronzea di *Cubulteria*: in base alla rilettura di David Nonnis, l'iscrizione più antica⁵⁵, databile nei decenni centrali del III secolo a.C., attesta la presenza di *duoviri* e soprattutto l'uso della lingua latina per un dono ufficiale in un santuario indiziato da votivi di vario tipo. Lo stesso Polibio ricorda la meraviglia di Annibale, dopo la presa di *Telesia/Venusia* e le scorribande in quel settore del Sannio, nel vedere come quelle popolazioni non abbandonassero Roma, che pure aveva subito pesanti sconfitte sino a quel momento⁵⁶.

Nella sua disamina sui luoghi di culto della media valle del Volturno G. Tagliamonte rileva

54. Una disamina della situazione amministrativa di quest'area è in TAGLIAMONTE 2015, 240-241, al quale rimando anche per bibl. prec. Sulle difficoltà della comprensione delle dinamiche di occupazione/destinazione amministrativa dei territori da parte di Roma si vedano i contributi di TARPIN 2016 e di SANCHEZ-SANZ 2016.

55. Sulla laminetta NONNIS 2004, 427-432. *Contra* GUADAGNO 2005, 405-408, che preferisce una datazione non anteriore al II a.C. Sul santuario TAGLIAMONTE 2015, 247-249.

56. POL., III, 90, 13-14.

le tracce di eventi distruttivi, forse in stretta connessione con il passaggio di Annibale. L'assenza di indagini stratigrafiche non permette di cogliere una situazione analoga per altri luoghi di culto dell'area, ma i ripetuti passaggi degli eserciti e gli assedi dei centri della zona registrati nelle fonti devono aver messo a dura prova gli abitanti. Se per *l'Ager Telesinus* sembrano permanere le piccole unità abitative sorte nel corso del III secolo⁵⁷, per il Caiatino i dati tenderebbero a confermare una radicale modifica delle modalità insediative a partire dal II secolo a.C., forse diretta conseguenza delle distruzioni causate dalla guerra annibalica. Di grande portata mi sembra l'abbandono, in un momento imprecisato del II secolo a.C., dei centri di Monte S. Croce-Monte Cognolo e di Monte Alifano. In quest'ultimo sito la successiva frequentazione riguarda solo l'area sacra⁵⁸. Sopravvivrà il centro di *Caiatia*, alla cui fortuna avranno giovato la sua collocazione topografica su una serie di terrazze aperte su una fertile area collinare e la prossimità all'importante via di transito che collega l'area tirrenica alle zone appenniniche interne, ancora oggi cardine della viabilità interregionale⁵⁹.

57. Vd. RENDA 2010a, 103-104; RENDA 2010b, 291.

58. RENDA 2004, 405.

59. Considerazioni in merito in RENDA 2004, 405.

BIBLIOGRAFIA

- ALVISI 1974 = G. Alvisi, "Dal Trasimeno a Capua. Le marce di Annibale nel biennio 217-216 a.C.", in *Littérature gréco-romaine et géographie historique. Mélanges offerts à Roger Dion publiés par R. Chevallier, Caesarodunum 9 bis*, Paris 1974: 293-313.
- BAGGIERI-MARGARITI-DI GIACOMO 1996 = G. Baggieri, P. A. Margariti, M. Di Giacomo, "Fertilità, virilità, maternità", in "Speranza e sofferenza" nei votivi anatomici dell'antichità, *Proposte di riflessione*, a cura di G. Baggieri, M.L. Rinaldi Veloccia, Roma 1996: 22-27.
- BANDELLI 2009 = G. Bandelli, "Note sulla categoria di romanizzazione con riferimento alla Venetia e all'Histria", in *Aspetti e problemi della romanizzazione. Venetia, Histria e arco alpino orientale*, a cura di G. Cuscito, Trieste 2009: 29-69.
- BARRA BAGNASCO 1996 = M. Barra Bagnasco, "La coroplastica votiva", in *I Greci in Occidente, Arte e artigianato in Magna Grecia*, Napoli 1996: 181-188.
- BATTAGLINO 2016 = G. Battaglini, "Riflessioni linguistico-storiche sul toponimo 'Telese': un *exemplum* di contatto fra osco, latino e greco", in *Rhesis. International Journal of Linguistics, Philology and Literature, Linguistics and Philology 7.1, Atti del Workshop Internazionale "Contact Phenomena Between Greek and Latin and Peripheral Languages in the Mediterranean Area (1200 B.C. - 600 A.D.)"* (Cagliari, 13-14 aprile 2015), Cagliari 2016: 69-71.
- BEDELLO TATA 1990 = M. Bedello Tata, *Terrecotte votive IV*, Città di Castello 1990.
- BONGHI JOVINO 1992 = M. Bonghi Jovino, "Aspetti della produzione figurativa. La coroplastica dalla guerra latina alla guerra annibalica", in *La Campania fra il VI e il III secolo a.C.*, Atti del XIV Convegno di studi etrusco-italici (Benevento, 21-24 giugno 1981), Galatina 1992: 217-235.
- BRADLEY *et al.* 2014 = G. Bradley, D. Fossataro, O. Menozzi, S. Antonelli, M.C. Mancini, "Iuvanum Survey Project: report and results", in *Quaderni di Archeologia d'Abruzzo III*, 2011 [2014]: 11-30.
- BUETTNER-WOBST 1993 = Th. Buettner-Wobst, *Polybii, Historiae*, Stuttgartiae 1993.
- CAIAZZA 1986 = D. Caiazza, *Archeologia e storia antica del mandamento di Pietramelara e del Montemaggiore, I, Preistoria ed età Sannitica*, Pietramelara 1986.
- CAIAZZA 2005 = D. Caiazza, "Mefitis Regina Pia Iovia Ceria. Primi appunti su iconografia natura competenze divinità omologhe e continuità culturale della domina italica", in *Italica Ars. Studi in onore di Giovanni Colonna per il premio I Sanniti*, a cura di D. Caiazza, Piedimonte Matese 2005: 129-217.
- CALASTRI 2006 = C. Calastri, "Il territorio di Trebula Balliensis", in *Carta Archeologica e Ricerche in Campania, fasc. 3, Comuni di Airola, Arienzo, Arpaia, Castel di Sasso, Cervino, Durazzano, Forchia, Formicola, Liberi, Maddaloni, Pontelatone, Roccarainola, S. Felice a Cancelli, S. Maria a Vico, Atlante Tematico di Topografia Antica*, suppl. XV.3, Roma 2006: 11-228.

- CAMILI 1999 = A. Camilli, *Ampullae: balsamari ceramici di età ellenistica e romana*, Roma 1999.
- CAPINI 1992 = S. Capini, “L’insediamento di San Paolo a Colli al Volturno e la guerra nel Sannio nel 293 a.C.”, in *BA* 16-17-18, 1992: 33-42.
- CAPPELLETTI 2016 = L. Cappelletti, “L’elemento romano negli stati italici in età anteriore alla Guerra Sociale (90-88 a.C.)”, in *L’Italia centrale e la creazione di una «koiné» culturale? I percorsi della «romanizzazione»*, Bern-Berlin-Frankfurt am Main-Wien 2016: 73-84.
- CECCONI 2006 = G. A. Cecconi, “Romanizzazione, diversità culturale, politicamente corretto”, in *MEFRA* 118.1, 2006: 81-94.
- CELATO 2018 = G. Celato, “L’ingresso di Annibale in Campania: riconsiderando un’emendazione a Polibio (III, 92, 1) di Camillo Pellegrino”, in *AeR* N.S. Seconda XII, fasc. 1-2, 2018: 141-153.
- CERA 2004 = G. Cera, “Il territorio di *Cubulteria*”, in *Carta Archeologica e Ricerche in Campania, fasc. 1: comuni di Alvignano, Baia e Latina, Caiazzo, Castel di Sasso, Castel Campagnano, Dragoni, Piana di Monte Verna, Ruviano, Atlante Tematico di Topografia Antica*, suppl. XV.1, Roma 2004: 21-235.
- CHIARAMONTE TRERÈ 1984 = C. Chiaramonte Trerè, “Ceramica grezza e depurata”, in *Ricerche a Pompei. L’insula 5 della regio VI dalle origini al 79 d.C., Campagne di scavo 1976-1979*, a cura di M. Bonghi Jovino, Roma 1984: 140-192.
- CHIERICI 2008 = A. Chierici, “Mura di bronzo, di legno, di terra, di pietra. Aspetti politici, economici e militari del rapporto tra comunità urbane e territorio nella Grecia e nell’Italia antica”, in *La città murata in Etruria*, Atti del XXV Convegno di Studi Etruschi ed Italici (Chianciano Terme, Sarteano, Chiusi, 30 marzo-3 aprile 2005), a cura di O. Paoletti, Pisa-Roma 2008: 37-66.
- COLONNA 2012 = G. Colonna, “Ancora su Pallanum, il suo territorio e le antiche vie tra Sangro e Sinello”, in *Valerio Cianfarani e le culture Medioadriatiche*, Atti del Convegno (Chieti-Teramo, 27-29 giugno 2008), a cura di E. Ceccaroni, A. Faustoferri, A. Pessina, *Quaderni di archeologia d’Abruzzo* 2, 2010 [2012]: 175-202.
- COMELLA 1981 = A. Comella, “Tipologia e diffusione dei complessi votivi in Italia in epoca medio- e tardo-repubblicana: contributo alla storia dell’artigianato antico”, in *MEFRA* 93, 1981: 717-803.
- COMELLA 1982-1983 = A. Comella, “Riflessi del culto di Asclepio sulla religiosità popolare etrusco-laziale e campana di epoca medio- e tardo-repubblicana”, in *AnnPerugia* 6, 1982-1983: 217-244.
- COMELLA 2005 = A. Comella, “Il messaggio delle offerte dei santuari etrusco-italici di periodo medio- e tardo-repubblicano”, in *COMELLA-MELE* 2005: 47-59.
- COMELLA-MELE 2005 = *Depositi votivi e culti dell’Italia antica dall’età arcaica a quella tardo-ellenistica*, a cura di A. Comella, S. Mele, Bari 2005.
- CONTA HALLER 1978 = G. Conta Haller, *Ricerche su alcuni centri fortificati in opera poligonale in area campano-sannitica*, Napoli 1978.

- D'HENRY 2010 = G. D'Henry, "San Salvatore Telesino-Telesia", s.v., in *Bibliografia Topografica della colonizzazione greca in Italia e nelle isole tirreniche*, XVIII, Pisa-Roma 2010: 376-392.
- DE CAZANOVE 2000 = O. de Cazanove, "Some thoughts on the "religious Romanization" of Italy before the Social War", in *Religion in Archaic and Republican Rome and Italy: evidence and experience*, a cura di E. Bispham, C. Smith, Edinburgh 2000: 71-76.
- DE CAZANOVE 2009 = O. de Cazanove, "Oggetti muti? Le iscrizioni degli ex voto anatomici nel mondo romano", in *Religious dedications in the Greco-Roman world*, a cura di J. Bodel, M. Kajava Roma 2009: 355-371.
- DE CAZANOVE 2015 = O. de Cazanove, "Per la datazione degli ex voto anatomici d'Italia", in STEK-BURGERS 2015: 29-66.
- DE CAZANOVE 2016 = O. de Cazanove, "Offerte della e dall'Italia centrale", in *L'Italia centrale e la creazione di una «koiné» culturale?, I percorsi della «romanizzazione*, Bern-Berlin-Frankfurt am Main-Wien 2016: 273-290.
- DE FOUCAULT 1968 = J.A. de Foucault, "Tite-Live traducteur de Polybe", in *REL XLVI*, 1968: 208-221.
- DE FOUCAULT 1971 = J. de Foucault, *Polybe, Histoires*, Paris 1971.
- DE SANCTIS 1917 = G. de Sanctis, *Storia dei Romani*, III, *Letà delle guerre puniche, parte II*, Firenze 1917.
- DI DARIO 1941 = B. Di Dario, *Notizie storiche della città e diocesi di Caiazzo*, Lanciano 1941.
- DI FAZIO 2015 = C. Di Fazio, "Il tempio di piazza della Liberazione e il culto di Giunone a Praeneste: aspetti, funzioni e significati", in *Analysis Archaeologica. An International Journal of Western Mediterranean Archaeology* 1, 2015: 117-138.
- DI MAIO-FARIELLO SARNO 2006 = G. Di Maio, M. Fariello Sarno, "Dinamiche di occupazione antropica nel Sannio caudino", in *Samnitice Loqui, Studi in onore di Aldo L. Prosdociami per il premio I Sanniti*, a cura di D. Caiazza, Piedimonte Matese 2006: 11-52.
- DI STEFANO 2001 = S. Di Stefano, "Le fortificazioni sannitiche di Alfedena, Castel di Sangro e Roccacinquemiglia nell'alta valle del Sangro", in *Fortificazioni antiche in Italia: età repubblicana, Atlante Tematico di Topografia Antica* 9, 2000 [2001]: 135-154.
- DREXLER 1961-1963 = H. Drexler, *Polybios, Geschichte*, Zürich 1961-1963.
- FABBRI 2010 = F. Fabbri, "Votivi anatomici dell'Italia di età medio e tardo-repubblicana e della Grecia di età classica: due manifestazioni culturali a confronto", in *Bollettino di Archeologia on-line* I, 2010, Volume Speciale: 22-32.
- Fana Tempia Delubra 2014 = *Fana Tempia Delubra, Corpus dei luoghi di culto dell'Italia antica*, 3, *Regio IV: Alife, Bojano, Sepino*, a cura di S. Capini, P. Curci, M.R. Picuti, Roma 2014: <https://books.openedition.org/cdf/3716?lang=it>.
- FAUSTOFERRI *et al.* 2012 = A. Faustoferri, S. Di Stefano, S. Lapenna, E. Mattiocco, R. Riccitelli, M. Ruggeri, R. Tuteri, "Gli insediamenti d'altura in Abruzzo: rilettura dei modelli di occupazione del territorio", in *Valerio Cianfarani e le culture Medioadriatiche*,

- Atti del Convegno (Chieti-Teramo, 27-29 giugno 2008), *Quaderni di archeologia d'Abruzzo* 2, 2010 [2012]: 419-427.
- FENELLI 1975 = M. Fenelli, "Contributo per lo studio del votivo anatomico: i votivi anatomici di Lavinio", in *ArchCl* 27.2, 1975: 206-252.
- FONTAINE 2013 = P. Fontaine, "Les enceintes préromaines de l'Italie Centrale. Traditions régionales et influences extérieures (VIIIe-IIe Av. J.-C.)", in *Mura di legno, mura di terra, mura di pietra: fortificazioni nel Mediterraneo antico*, a cura di G. Bartoloni, L.M. Michetti, *ScAnt* 19.2-3, 2013: 267-294.
- FORTI 1962 = L. FORTI, "Gli unguentari del primo periodo ellenistico", in *RendNap* 37, 1962: 143-157.
- GENTILI 2005 = M. D. Gentili, "Riflessioni sul fenomeno storico dei depositi votivi di tipo etrusco-campano-laziale", in COMELLA-MELE 2005: 367-378.
- GLINISTER 2006 = F. Glinister, "Reconsidering "religious Romanization", in *Religion in Republican Italy*, a cura di C. Schultz, P. Harvey, Cambridge 2006: 9-33.
- GUADAGNO = G. Guadagno, "La "precoce romanizzazione" delle aree italiche in età preromana. Luoghi comuni", in *Italica ars. Studi in onore di Giovanni Colonna per il premio I Sanniti*, Alife 2005: 399-411.
- GUALTIERI 2004 = M. Gualtieri, "Between Samnites and Lucanians: new archaeological and epigraphic evidence for settlement organization", in *Samnium: Settlement and cultural change, The proceeding of the Third E. Togo Salmon Conference of Roman studies, Archaeologia Transatlantica XXII*, a cura di H. Jones, Providence 2004: 35-50.
- IADONE s.d. = P. Iadone, *Storia di Caiazzo*, s.l.-s.d. (manoscritto).
- IANNACHINO 1900 = A. M. Iannachino, *Storia di Telesia, sua diocesi e pastori*, Benevento 1900.
- Italia antiqua* II = *Italia Antiqua*, II, Lugdunum Batavorum 1624.
- KEAY-TERRENATO 2001 = *Italy and the West. Comparative issues in Romanization*, a cura di S. Keay, N. Terrenato, Oxford 2001.
- KROMAYER 1912 = J. Kromayer, *Antike Schlachtfelder. Bausteine zu einer antiken Kriegsgeschichte. Dritter Band: Italien und Africa*, 1, *Italien*, Berlin 1912.
- LA REGINA 1989 = A. La Regina, "I Sanniti", in *Italia omnium terrarum parens*, a cura di G. Pugliese Carratelli, Milano 1989: 301-700.
- LACAM 2010 = J.Cl. Lacam, *Variations rituelles: les pratiques religieuses en Italie centrale et méridionale au temps de la deuxième guerre punique*, Collection École Française 430, Rome 2010.
- LIPPOLIS 2001 = E. Lippolis, "Culto e iconografia della coroplastica votiva. Problemi interpretativi a Taranto e nel mondo greco", in *MEFRA* 113.1, 2001: 225-255.
- LIPPOLIS 2003 = E. Lippolis, "L'usage votif des Tanagréennes en Italie méridionale", in *Tanagra* 2003: 272-275.

- LIPPOLIS 2014 = E. Lippolis, "Alcune osservazioni sull'uso e sulla diffusione della coroplastica rituale nei depositi dell'Italia meridionale: il caso di Locri Epizefiri", in *Sacrum facere. Atti del II Seminario di Archeologia del sacro* (Trieste, 19-20 aprile 2013), Trieste 2014: 54-93.
- MELCHIORI 1619 = O. Melchiori, *Descrittione dell'antichissima città di Caiazzo nella quale si tratta dell'origine e principj di dettà città, delli Signori che l'hanno dominata, et e tutti l'Huomini illustri così in lettere come in arme ch'ella ha prodotti*, Napoli 1619.
- MOLLARD BESQUES 1963 = S. Mollard Besques, *Catalogue raisonné des figurines et reliefs en terre-cuites grecs et romains*, I, Myrina, Paris 1963.
- MOMMSEN 1972 = T. Mommsen, *Storia di Roma antica*, III, trad. it. Firenze 1972.
- MUSTI 1974 = D. Musti, "Polibio negli studi dell'ultimo ventennio (1950-1970)", in *Von den Anfängen Rom bis zum Ausgang der Republik*, I, 2, Berlin 1974: 1114-1180.
- MUSTI 1988 = D. Musti, *Strabone e la Magna Grecia, Città e popoli dell'Italia antica*, Padova 1988.
- NASSA 1995 = M. Nassa, *Catalogo del Museo Alifano. Parte I. Oggetti di antichità, Quaderni dell'Associazione Storica del Medio Volturno* 6, Piedimonte Matese 1995.
- NASSA 1998 = M. Nassa, "Gli alcidi bronzei del territorio alifano nel contesto del culto erculeo in Campania e nel Sannio", in *Annuario dell'Associazione Storica del Medio Volturno* 27, 1998: 259-276.
- NAVA-SIRANO 2006 = M.L. Nava, F. Sirano, "Le fortificazioni megalitiche della Media Valle del Volturno", in *Samnitice Loqui, Studi in onore di Aldo Prosdocimi per il premio I Sanniti, Parte Seconda*, a cura di D. Caiazza, Pietramelara 2006: 269-288.
- NISSEN 1902 = H. Nissen, *Italische Landeskunde*, Berlin 1902.
- NONNIS 2004 = D. Nonnis, "Luco Lania dato dono: a proposito di una nuova iscrizione da Cubulteria", in *Carta archeologica e ricerche in Campania. Fasc. 1: comuni di Alvignano, Baia e Latina, Caiazzo, Castel Campagnano, Castel di Sasso, Piana di Monte Verna, Ruviano, Atlante Tematico di Topografia Antica*, Suppl. XV.1, Roma 2004: 427-432.
- OAKLEY 1995 = S.P. Oakley, *The Hill-forts of the Samnites*, London 1995.
- PAGANO 1998 = M. Pagano, *Storia e archeologia di Caiazzo. Dalla Preistoria al Medioevo*, Boscotrecase (NA) 1998.
- PAIS 1923 = E. Pais, *Storia della colonizzazione di Roma antica*, Roma 1923.
- PEDRONI 1991 = L. Pedroni, "Strabone V, 4, 11 e la Venusia campano-sannitica", in *Samnium* 64, 1991: 194-208.
- PHILIPHS 1934 = H. Philiphs, "s.v. Telesia", *Realencyclopädie der klassischen Altertumswissenschaft*, V, A1, 1934: 383.
- PIEROBON *et al.* 1982 = R. Pierobon, C.F. Franciosi, M. Pierobon, A. Balasco, "La Valle Caudina e la Valle Telesina", in *ACMGr XXI*, Napoli 1982: 365-369.

- PINNA 1986 = A. Pinna, "Votivi anatomici", in *Fregellae 2. Il santuario di Esculapio*, a cura di F. Coarelli, Roma 1986: 132-144.
- PISCOPO 2010 = D. Piscopo, "La zona di Faicchio", in *Carta archeologica e ricerche in Campania, Fascicolo 4: Comuni di Amorosi, Faicchio, Puglianello, San Salvatore Telesino, Telese Terme, Atlante Tematico di Topografia Antica*, suppl. XV.4, Roma 2010: 43-90.
- QUILICI 1966 = L. Quilici, "Telesia", in *Studi di urbanistica antica, Quaderni dell'Istituto di Topografia Antica dell'Università di Roma*, 2, 1966: 85-106.
- QUILICI GIGLI 2014 = S. Quilici Gigli, "Il territorio di Bellona, Lettura topografica dei dati archeologici", in *Carta archeologica e ricerche in Campania, fascicolo 7: comuni di Bellona, Marcianise, Sturno, Atlante Tematico di Topografia Antica*, suppl. XV.7, Roma 2014: 97-108.
- QUILICI GIGLI 2017 = S. Quilici Gigli, "La zona tra Melizzano e Pizzo del Piano", in *Carta Archeologica e Ricerche in Campania, Fascicolo 10: Comuni di Melizzano e di Frasso Telesino, Atlante Tematico di Topografia Antica*, suppl. XV.10, Roma 2017: 42-55.
- RADKE 1955 = G. Radke, "s.v. Venusia", in *RE*, VIII, A1, 1955: 896.
- RENDA 2003 = G. Renda, "I votivi anatomici di Caiazzo", in *Archivio Storico del Caiatino* III, 2003: 19-37.
- RENDA 2004 = G. Renda, "Il territorio di Caiatia", in *Carta Archeologica e Ricerche in Campania, fasc. 1: comuni di Alvignano, Baia e Latina, Caiazzo, Castel di Sasso, Dragoni, Piana di Monte Verna, Ruviano, Atlante Tematico di Topografia Antica*, suppl. XV.1, Roma 2004: 239-423.
- RENDA 2010a = G. Renda, "La zona dal torrente Titerno al Fiume Calore", in *Carta Archeologica e Ricerche in Campania, fasc. 4: comuni di Amorosi, Faicchio, Puglianello, San Salvatore Telesino, Telese Terme, Atlante Tematico di Topografia Antica*, suppl. XV.4, Roma 2010: 93-272.
- RENDA 2010b = G. Renda, "Il territorio tra il Monte Monaco e il fiume Calore: lettura topografica dei dati archeologici", in *Carta Archeologica e Ricerche in Campania, fasc. 4: comuni di Amorosi, Faicchio, Puglianello, San Salvatore Telesino, Telese Terme, Atlante Tematico di Topografia Antica*, suppl. XV.4, Roma 2010: 275-311.
- RENDA 2016 = G. Renda, "Landscape Archaeology in the Ager Telesinus: Scientific Results and Land-Use Planning", in *LAC 2014 Proceedings*, DIO 10.5463/lac.2014.50 [2016]: 1-9.
- RENDA 2017 = G. Renda, "Il centro fortificato di Monte Pugliano e le nuove ricerche sull'altura", in *Atlante Tematico di Topografia Antica* 27, 2017: 125-141.
- RENDA 2018 = G. Renda, "Gli insediamenti fortificati dei Sanniti: Monte S. Croce e le alture circostanti", in *Archivio Storico del Caiatino* VIII, 2018: 23-46.
- ROCCO 1941 = A. Rocco, "Telese, Suppellettile di tombe preromane", in *NSc*, 1941: 77-84.
- SALMON 1985 = E.T. Salmon, *Il Sannio e i Sanniti*, Roma 1985 (trad. di *Samnium and the Samnites*, Cambridge 1967).

- SANCHEZ-SANZ 2016 = P. Sanchez, A.M. Sanz, “Le rôle de foedera dans la construction de l’Italie romaine”, in *L’Italia centrale e la creazione di una «koiné» culturale? I percorsi della ‘romanizzazione’*, a cura di M. Aberson, Bern-Berlin-Frankfurt am Main-Wien, 2016: 17-41.
- SCHMITT 1991 = T. Schmitt, *Hannibal Siegeszug: historiographische und historische Studien vor allem zu Polybios und Livius*, München 1991.
- SCHWEIGHAEUSER 1823 = J. Schweighaeuser, *Polybius*, I, Lipsiae 1823.
- SIMONELLI, BALASCO 2005 = A. Simonelli, A. Balasco, “Telesia: note di topografia e storia urbana”, in *Le città campane fra tarda antichità e alto Medioevo*, a cura di G. Vitolo, Salerno 2005: 249-281.
- SISANI 2007 = S. Sisani, *Fenomenologia della conquista. La romanizzazione dell’Umbria tra il IV sec. a.C. e la guerra sociale*, Roma 2007.
- STEK 2009 = T.D. Stek, *Cult places and cultural change in Republican Italy: a contextual approach to religious aspects of rural society after the Roman conquest*, Amsterdam 2009.
- STEK-BURGES 2015 = *The impact of Rome on cult places and religious practices in ancient Italy*, a cura di T.D. Stek, G.-J. Burgers, London 2015.
- STRAZZULLA 2013 = M.J. Strazzulla, “Forme di devozione nei luoghi di culto dell’Abruzzo antico”, in *Sacrum facere, Atti del I Seminario di Archeologia del sacro*, Trieste 2013: 41-94.
- TAGLIAMONTE 2005 = G. Tagliamonte, *I Sanniti*, Milano 2005.
- TAGLIAMONTE 2015 = G. Tagliamonte, “La ‘romanizzazione’ dei luoghi di culto della Campania settentrionale: la media valle del Volturno”, in STEK-BURGERS 2015: 239-259.
- TANAGRA 2003 = *Tanagra, Mythe et archéologie*, Paris 2003.
- TARPIN 2016 = M. Tarpin, “L’appropriation du territoire par Rome: conquete, deditio, foedus, confiscation”, in *L’Italia centrale e la creazione di una «koiné» culturale? I percorsi della ‘romanizzazione’*, a cura di M. Aberson, Bern-Berlin-Frankfurt am Main-Wien, 2016: 183-197.
- TOYNBEE 1981 = A. J. Toynbee, *L’eredità di Annibale*, II, Torino 1981 [trad. it.].
- WALBANK 1957 = F.W. Walbank, *A historical commentary on Polybius*, Oxford 1957.
- WINTER 1903a = F. Winter, *Die antiken Terrakotten, Die Typen der figürlichen Terrakotten*, III.1, Berlin-Stuttgart 1903.
- WINTER 1903b = F. Winter, *Die antiken Terrakotten, Die Typen der figürlichen Terrakotten*, III.2, Berlin-Stuttgart 1903.